

leva lavorar dentro nella barracca comune colla macchina grossa).

— Pure io ti ho fatto del bene sempre, ti ho aiutato quando ti stringeva il bisogno, tu dovresti essermene grato.

— Non ricordo veramente. So soltanto che qualche volta prima del giorno di paga, tu mi hai dato qualche acconto, prima del giorno di paga sì, ma dopo che io l'avevo già guadagnato. E' dunque un favore relativo che importerebbe forse un briciolo di gratitudine se tu rinfacciandomelo in questo momento non mi disobbligassi nel modo più liberativo.

— La pensi tu così?

— Così la penso io, che non tradirò mai il mio ufficio di membro dell'Unione per qualsiasi favore fosse esso ben più sostanziale di quelli molto effimeri che tu ti vantavi d'avermi reso.

E il povero Cruikshank è partito, partito a compiere la sua opera di onesta giustizia, a trovarsi poi un padrone meno imbecille e meno esoso.

Forse ne troverà, quantunque dalle prime ripulse egli abbia potuto assaggiare che figura oramai sulla lista nera e che è boicottato in piena regola dai padroni che sanno organizzare contro gli inflessibili la disoccupazione e la miseria.

Tutti i padroni sono così: d'accordo! E non metterebbe conto di rilevare le porcherie di Mr. Barklay se questi fosse, come tutti gli altri padroni, tenuto nella debita quarantena, alla larga.

Disgraziatamente Mr. Barklay la pretende ad angelo custode dell'Unione ed ha nell'Unione, tra scozzesi specialmente, un culto ignobile di servilità e d'idolatria compassionevoli. Alle sue sconcie manovre, ai suoi sordidi dispetti di tranello grottesco danno quindi speciale risalto la cortigianeria e la vilta dei lavoratori eunuchi che vanno in deliquio quando vedono alle parate del Labor Day le basette sale e pepe di Mr. Barklay.

Era quindi istruttivo rivelare e stendere al sole la doppia vergogna: qualcuno ne guarirà.

DIogene.

PER LA VITA E PER L'IDEA STATI UNITI

NEW YORK. — Per la prima volta dopo ventun anno gli operai della ditta *Stenway & Son* hanno deliberato di porsi in sciopero ove la Compagnia non receda dal suo deliberato di assumere al lavoro anche operai non unionisti. Gli operai le hanno accordato fino al 1.° ottobre prossimo v. per decidersi in proposito. La Ditta *Stenway & Son* è la fabbrica più importante di piano-forti degli Stati Uniti.

PATERSON, N. J. — La sezione socialista di Paterson protesta contro la mia ultima corrispondenza a proposito del Picnic del Labor Day. Io sento invece di doverla riconfermare in ogni sua parte che siano Grosso, Zuccone e Quazza, che siano altri quelli che al padrone del Palco, insistendo per averlo in odio ai compagni, lo assicurano che coi socialisti avrebbe avuto maggior profitto perché bevono di più.

Sofisticando essi debbono anche convenire che quel palco dovette rimettere, e di ben mala voglia, ai compagni. Quanto all'esser conosciuti dalla Colonia i cugini (della stazione di polizia N.° 2 di Barre) hanno perfettamente ragione: la Colonia quella della 19.ª Strada in particolare, li conosce quanto noi e sa che dai loro tributi a bacco i cugini (come sopra) cessano soltanto quando vanno a finire ruzzoloni sotto il tavolo. Lo deve sapere anche il proprietario del locale in cui fu tenuto il picnic socialista del 13 settembre corrente, che ad un certo punto dovette intervenire a calmare i furori bacchici del socialismo alcoolizzato.

Quanto alla loro solidarietà coi Pagnacca del *Monitore del Consolato* essi l'hanno dimostrata troppo luminosamente allo stesso picnic del 13 settembre perché essi possano seriamente rinnegarla ora per comodità di polemica.

Può dunque essere incomoda non buriarda la

SAETTA.

SAN FRANCISCO, Cal. — Gli stivatori e facchini dell'*Bay Warehousemen's Association* hanno ottenuto l'aumento di salario richiesto colla giornata di nove ore. Una sola ditta si è rifiutata alle loro domande ma dovrà essa pure cedere tra poco.

Trecentocinquanta operai delle diverse fabbriche di scatole hanno abbandonato il lavoro chiedendo un aumento del 20 per 100 sulle attuali mercedi.

Lo sciopero fu ordinato dalla *Box Makers Union* che lo patrocina.

MONTREAL, Canada. — Abbiamo qui un grande sciopero di manuali-muratori che esigono: l'adozione del regime del contratto collettivo, un salario minimo di 20 soldi all'ora, un aumento del 50 per 100 sul salario delle ore straordinarie nei giorni feriali, il 100 per 100 sul salario delle ore straordinarie nei giorni festivi. Trenta padroni hanno già aderito alle richieste dei loro dipendenti: su 1600 manovali federati all'Unione si può calcolare che oltre a mille hanno avuto piena soddisfazione.

— Tre operai che arruolati — senza preavviso — da una Ditta di Toronto per sostituire gli scioperanti essendosi recusati di assumere il lavoro quando si accorsero che dovevano fare lo *scabs*, sono stati arrestati qui e tradotti a Coronto sotto l'imputazione di rottura di contratto e furto!

SALVADOR.

WEST-HOBOKEN, N. J. — Alla crisi che inferisce nell'industria locale, e che si traduce per noi in un ricrudimento di disciplina, di reazione e di angherie, cede anche la ditta *Poidebark* che pareva a tutta prima la dovesse felicemente superare.

Il setificio *Poidebark* è in mano ai gesuiti, e ricorderete che fu la prima fabbrica ad istituire, l'anno scorso all'epoca degli scioperi del Giugno, le liste nere con cui si posero all'indice e si castigarono colla disoccupazione organizzata e colla fame gli operai, gli spiriti ribelli che nell'agitazione non erano stati i leccazampe ed i ruffiani di lor signori.

Ora, pretesto ed esca allo sfratto degli indocili, sono gli *ukases* padronali che infiorano, ogni giorno più bisbetici, le porte d'ingresso: uscendo non si deve far troppo rumore; gli operai debbono camminare a due a due come i frati; per l'uscita delle tre si deve passare in ufficio e chiedere il relativo permesso; per coloro che prolungano, all'uscita delle tre, la loro assenza oltre a pochi minuti, licenziamento su due piedi; per... l'accidente ed il cacasanguine che li pigliò ad infilarsi tutte ci vorrebbe un numero di giornale, perché oltre alle disposizioni bisbetiche ci sono le furbie e le scroccone qual'è, ad esempio, quella di obbligarci, sotto pena di perdita del telaio, alla pulitura settimanale delle rimesse.

E non occorre esser nipote di profeta a prevedere che se ad ogni capriccio dei padroni gesuiti gli operai si inchineranno rassegnati e pronti la vuol essere quest'inverno anche più dura, ci legheranno piedi e mani, ci imbavaglieranno, ci spoglieranno di quei quattro soldi del salario con un pretesto o con un altro lasciandoci soltanto gli occhi per piangere. A meno che la collera sorda serpeggiando tra le masse dolenti non le levì un bel dì a gridar in faccia ai suicidi pirati: *basta, Cristo! morire per morire, meglio ancora una botta per sempre che non l'inedia loncinante d'ogni ora e d'ogni giorno!*

ARCOS.

FEDERAL, Pa. — La congrega dei farabutti che sta appollaiata nei comitati della locale Unione Minatori ci regala di tanto in tanto un saggio delle sue particolari virtù alfonisine e dei suoi modernis-

simi criteri di solidarietà e di fratellanza.

E in due mesi — dacchè lavoro in questo bacino — di saggi ne ho avuto ad ufo: la fratellanza dei nostri padri putativi si circoscrive a beccar stipendi, indennità e gratificazioni per darcela... nel groppone.

Ne volete una prova? quanto si dice nelle nostre adunanze pro o contro una determinata proposta deve rimanere tra noi a scampo di persecuzioni, di rappresaglie e di vendette padronali. E naturale ed è un dovere rispettato da tutti fuorchè dagli ufficiali dell'Unione.

In una recente assemblea il sottoscritto unitamente ad altro compagno, sostenne con tutto il vigore e con tutto il coraggio delle sue convinzioni, che era ingenuo da parte nostra consentire alla Compagnia la ritenuta mensile di 50 soldi per servizio sanitario, non perchè si potesse fare a meno di questo, ma perchè colla ritenuta generale di 50 cents. la compagnia, pagato il medico, intascava sulle nostre contribuzioni centinaia di dollari.

I capocioni non riferirono soltanto al boss l'oggetto dell'adunanza e gli argomenti della discussione ma anche i nomi di coloro che contro la Compagnia ed i suoi sistemi ladri avevano parlato col cuore alla mano e l'interesse dell'Unione e dei minatori per metà, tanto che il sottoscritto fu licenziato e *black-listato*, il suo compagno passato nel numero dei sospetti per le prime espulsioni.

Notate che l'organizzazione capitalistica non è qui un utopia. Gli sfruttatori sono tra loro solidali e cacciato da una miniera vi riesce difficile trovar pane in un'altra dove, avanti d'esser assunto al lavoro, dovete presentare un certificato in piena regola del boss che vi ha dimesso.

E' in questo ambiente che i parassiti farabuttissimi dell'Unionismo-camorra ci segnalano ai padroni da cui prendono, per le loro basse opere di cagnotti e di manigoldi, la senseria. E se la godono in pace, il pecorone unionista ha tanta lana e tanta consuetudine del servilismo e di vilta che la vigna delle camorre unioniste durerà per dell'altro. C'è qualcuno che a chiacchiere s'azzanna e si divora tre o quattro padroni al giorno imprecando all'odiato borghese, ma nei meetings ed al lavoro i cani da pagliaio del socialismo mercantile si quietano, fanno bocca di pesce, s'accovacciano ai piedi del boss ans'ò i di leccargli le zampe e la boria.

Così le truffe si aggiungono alle truffe, allo scrocco del servizio sanitario s'aggiunge lo scrocco per l'assicurazione, pantalone paga, i pastori si poppano la tosatuta ed i Pezzarossi cantano all'unionismo castrato e beato gli inni dell'epa rigonfia e delle tasche imbottite.

Pantalone paga.

BANCA DI TORINO.

NEWARK, N. J. — Al Lincoln Hall avventieri sera il prof. Petriella tenne un'applaudita conferenza sui *Destini di Roma e l'Evoluzione del pensiero civile*. Con forma viva e smagliante cennò alle prime forme della manifestazione del pensiero sugli inizi dell'Umanità per seguirne negli evi diversi l'evoluzione lenta e vittoriosa e sicchè di anzianità udì riossilaro o evocati dalla parola commossa del conferenziere i giganti del pensiero e del genio: Cristo, il grande repubblicano e Seneca lo stoico impassibile e Dante e Galileo e Bruno giù fino ai giorni nostri fino a Mazzini, a Darwin, a Hugo ed a Tolstoj.

Constatò con lodevole coraggio che alla marcia del progresso furono barriera tenace e costante le religioni di cui segnalò nella caduta del potere temporale una scorfitta terribile che s'aggrava, per tutte le credenze religiose, sotto il soffio inevitabile del progresso e della civiltà.

Accennò di sfuggita alle varie correnti che agitano la società sospingendola verso la meta agognata: l'Umanità dei liberi e dei felici e chiuse il suo dire con un caldo augurio di trionfo alle aspirazioni ed agli ideali che auspicano e maturano la redenzione degli umili, degli oppressi.

Ottime queste conferenze e sarebbe bene che esse si succedessero a vantaggio di tutti con maggior frequenza a diffondere tra le masse istruzione e coltura.

S'era costituito qui un circolo educativo

animato dalle migliori intenzioni ma alla prova del fuoco ha dimostrato di essere tutto quello che essere doveva, dato gli elementi che lo costituivano: profissionisti in agguato per arrotondar la prebenda, altri gonfi di vanità intenti soltanto a far la ruota, l'istruzione della massa non era che trampolino ai calcoli degli uni ed all'ambizione degli altri. Così il Circolo sorto nel nome e sotto l'egida del *Liberio Pensiero* si trasformò in Circolo Italiano per amore dell'ortodossia costituzionale in cui si masturbano i quattro eunuchi che ne reggono le sorti e vi coltivano certe rape di conferenzieri analfabeti cui sarebbe tonico eccellente le prime letture dell'Alfani.

Ed abbiamo gettato noi le prime basi alla fondazione del *Circolo Liberio Pensiero* in cui tutte le dottrine vi dovevano trovare ospitalità civile e culto di discussioni serene a trionfo della verità che ci farà liberi, ed a rialzarne le sorti provvederemo ancora noi ove non manchi l'adesione dei buoni e dei forti.

Ve ne riserverò.

La cooperativa di lavoro di cui vi parlai nell'ultima mia è andata a monte: l'ammazzarono sul nascere la sfiducia, l'apatia e la contumacia, fra questi lavoratori, di ogni sentimento di solidarietà.

CASERIO.

Newark, 22 settembre 1903.

PER CECCARDO GIUSEPPINI

Carissimi della "Cronaca Sovversiva", Avvertite a mezzo della *Cronaca Sovversiva* tutti coloro che in pro' di Ceccardo Giuseppini dettero, lo scorso inverno, il proprio concorso materiale, che egli è finalmente libero.

Annunziando la liberazione del Giuseppini ci sentiamo in dovere di ringraziare vivamente i generosi di Barre e di fuori che vollero con tenace volontà vittoriosa metter fine alle sofferenze di un innocente.

A. FREGOSI, E. VOCHINI.

ENTRATA

Febbraio, 4 1903. — Da Baltimore Md. a mezzo di G. Casani	10,10
" 11 Da New York, a mezzo di E. Fregosi	18,25
" 20 Da Boston Mass. a mezzo di E. Alessi	4,90
Marzo, 5 1903. — Offerta di T. Rossi	5,00
" 7 Ricavo festa da ballo	152,07
" 17 Offerta della Transatlantic Band	3,00
" 18 Da Williamstown a mezzo di A. Guidotti	2,00
" 21 Da Proctor, Vt., A. L. Fregosi	23,60
" 24 Da Boston, Mass., a mezzo di E. Alessi	1,75
" 26 Da Quincy, a mezzo di A. Sanguinetti	97,43
Totale	318,10

USCITA

Marzo 31, 1903. — Spese giudiziarie	150,00
Settembre 22. — Spese giudiziarie	50,00
Totale	\$200,00

RIASSUNTO:

Entrata	\$ 318,10
Uscita	" 200,00
Rimanenza	\$ 118,10
Che decidemmo fossero così ripartiti i:	
Alla "Cronaca Sovversiva"	28,10
Alla "Questione Sociale"	30,00
Alla "Protesta Umana"	30,00
A Bernacca Arturo	30,00
Totale	\$118,10

Il miglior modo di sostenere il giornale è quello di procurargli abbonamenti.